

# Quaderni di storia

93

gennaio-giugno 2021

**decolonizzare i classici? / Picht tra Jacoby e Momigliano / Luigi Castiglioni e Achille Vogliano / contadini «mal sepolti» / Salvatore Marchesi e la resistenza in Liguria / Giovanni di Gaza / filologia classica e Grecia libera / l'archivio Walbank / il monte delle muse / un ciceroniano nella Controriforma / l'«Exultet» di Bari / la «Germania» di Tacito come manifesto politico-militare**

**edizioni Dedalo**

# Quaderni di storia

Anno XLVII, numero 93 / gennaio-giugno 2021

---

Esce a gennaio e a luglio. Redazione e Amministrazione: Edizioni Dedalo, divisione della Dedalo litostampa srl, casella postale BA/19, 70132 Bari (tel. 080/5311413), c/c postale 11639705; e-mail: [info@edizionidedalo.it](mailto:info@edizionidedalo.it) - [www.edizionidedalo.it](http://www.edizionidedalo.it) - Abbonamento 2021 € 34, estero € 65, un fascicolo € 18; versione in pdf € 20.

La collezione della rivista, dal numero 1 del 1975 al numero 92 del 2020 è offerta con lo sconto del 50%.

*Indirizzare corrispondenza, contributi e libri per la Rassegna bibliografica a: Luciano Canfora, casella postale 200, 70121 Bari 1. E-mail: [luciano.canfora@uniba.it](mailto:luciano.canfora@uniba.it)*

ISSN 0391-6936

ISBN 978-88-220-2593-7

Comitato scientifico: Maurice Aymard, Paris; Hans-Joachim Gehrke, Freiburg i. Br./Berlin; Santiago Carlos Montero Herrero, Madrid; Jacques Revel, Paris; Guido Schepens, Leuven.

Redazione: Luciano Canfora (direttore), Aldo Corcella, Giuseppe Mastromarco, Rosa Otranto, Corrado Petrocelli, Pasquale Massimo Pinto, Renata Roncali, Marina Silvestrini.

Segreteria di redazione: Nunzio Bianchi, Claudio Schiano, Vanna Maraglino.

Redazione esterna: Luciano Bossina, Giuseppe Carlucci, Margherita Losacco, Stefania Montecalvo, Alain Schnapp.

## Sommario

---

### Editoriale

I CLASSICI «DECOLONIZZATI»	5
----------------------------	---

### Saggi

LUCIANO BOSSINA, <i>Georg Picht (tra Jacoby e Momigliano)</i>	13
RAFFAELE TONDINI, <i>Il marchio della sconfitta: un'ipotesi su Aristofane, Rane 1511-1512</i>	101
ROBERT B. TODD, <i>Russell Kerr Gaye's suicide in 1909 and its Bloomsbury context</i>	113

### Miscellanea

STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, <i>L'esordio dell'amicizia tra Luigi Castiglioni e Achille Vogliano</i>	127
GIUSEPPE TRIPODI, <i>Contadini «mal sepolti» nella Calabria giolittiana e proto-fascista</i>	137
SERGIO FAVRETTO, <i>Il fratello e la famiglia di Concetto Marchesi nella Resistenza</i>	151
GIANLUCA VENTRELLA, <i>Il destino del Cosmo in Giovanni di Gaza: precisazioni in merito alla cronologia dell'autore</i>	183

### Inediti

BERTRAND HEMMERDINGER, <i>Filologia classica e Grecia libera</i>	199
EMILIO ZUCCHETTI, <i>Frank William Walbank's Archive at the University of Liverpool</i>	203

### Palchetto

DAN-EL PADILLA PERALTA, <i>Racial equity and the production of knowledge</i>	225
--	-----

### Recensioni

ULRICH VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, <i>Il monte delle Muse</i> , a cura di LUIGI LEHNUS (Francesca Angiò)	239
<i>Exultet I di Bari</i> , a cura di GIUSEPPE MICUNCO (Nunzio Bianchi)	243
<i>Francesco da Assisi. Storia, arte, mito</i> , a cura di MARINA BENEDETTI e TOMASO SUBINI (Nunzio Bianchi)	249
FABIO GATTI, <i>Un ciceroniano nella Controriforma. Giovanni Pelliccioli e i classici greci e latini</i> (Elisa Tinelli)	253

TACITO, <i>Germania</i> , Testo latino a fronte. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note a cura di SERGIO AUDANO (Luciano Canfora)	261
Rassegna bibliografica	263

## Recensioni

ULRICH VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Il monte delle Muse*, a cura di LUIGI LEHNUS, Consonanze, Series minor 2, Collana del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano diretta da Giuseppe Lozza, Ledizioni-LEDIpublishing, Milano 2019, pp. 118.

Dobbiamo essere ancora una volta grati a Luigi Lehnus che, animato dall'intento di mantenere viva la memoria dei grandi studiosi del passato, ha voluto offrire alla nostra attenzione un saggio significativo del grande filologo Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, *Il monte delle Muse (Der Berg der Musen)*, in una ottima traduzione e con l'aggiunta alle sole quattro brevi note dell'autore di moltissime altre, quasi tutte di notevole estensione (pp. 45-81), ricchissime di chiarimenti, approfondimenti e aggiornamenti che con grande dottrina illustrano non solo i motivi più squisitamente filologici del testo presentato ma anche aspetti della cultura tedesca. L'agile libro può pertanto raggiungere un'ampia cerchia di lettori.

Il commento si propone di interpretare alla maniera di Aristarco "Wilamowitz con Wilamowitz", come è spiegato nella presentazione. In un'appendice, *L'esplorazione dell'Elicona*, pp. 83-105, il curatore ricorda i viaggiatori che nel tempo hanno raggiunto le antichità dell'Elicona e ne hanno in parte lasciato memoria. Commovente in questa sezione (pp. 90-93), in particolare, la rievocazione della tragica fine in Grecia di Karl Otfried Müller (1797-1840). L'indice dei nomi, distinto in due sezioni, una per *Il monte delle Muse*, l'altra per la presentazione, le note e l'appendice (pp. 107-118), completa il volume.

Nella presentazione (pp. 7-23) il curatore chiarisce che *Il monte delle Muse*, incluso nella raccolta di *Reden und Vorträge*, I, Berlin 1925<sup>4</sup>, pp. 103-118, era stato pubblicato nel 1924 nella rivista scientifico-culturale

«Deutsche Rundschau». In quel periodo Wilamowitz era a riposo forzato da tre anni, per una legge dello stato prussiano che imponeva il pensionamento ai professori universitari al compimento dei settant'anni. Segue una rassegna dell'origine e della carriera di Wilamowitz, a partire dai maestri e dai compagni di studio fino all'insegnamento di filologia classica nelle università di Greifswald (1876-1883), Gottinga (1883-1897) e Berlino (1897-1920). Nel frattempo era avvenuto l'incontro con Mommsen (1873), di cui Wilamowitz avrebbe sposato nel 1878 la figlia Marie. A partire dal 1921 Wilamowitz tenne a Berlino a sabati alterni un seminario pomeridiano, la Graeca, «su testi scelti, letti con pochi allievi selezionati, primo e principale fra tutti Paul Maas» (p. 17). Se mi è permesso un ricordo personale, dei seminari berlinesi avevo sentito parlare per la prima volta a Gottinga, quando, in anni ormai lontanissimi, non ancora laureata, ero stata affidata, con una borsa di studio del Deutscher Akademischer Austauschdienst, alle cure di Karl Deichgräber, che appunto proveniva da Berlino, e che, memore della consuetudine berlinese, appena arrivai a presentarmi mi chiese se preferissi parlare con lui in latino o in tedesco. Durante i seminari e nel proficuo dialogo quotidiano su argomenti di studio non mancava mai la menzione di Wilamowitz.

Argomento del saggio del grande filologo è «l'Elicona, il monte della Beozia che fu sede di un longevo culto delle Muse, daché queste avevano rivelato a Esiodo all'inizio della *Teogonia* il canto sull'origine del mondo e sulla natura della divinità» (p. 21). «Qui Esiodo ha ricevuto la manifestazione delle dee e l'iniziazione a poeta ma soprattutto a *profeta*; ora egli parla, spiega Wilamowitz in un passaggio memorabile, con la voce individuale e riconoscibile del primo europeo; e in questo incontro di natura, divinità e uomo nascono congiuntamente la teologia, la morale e la filosofia-scienza dell'Occidente» (p. 22). Il saggio, che occupa le pagine 25-44, si intitola "Monte" e non "Valle delle Muse" perché Wilamowitz stesso, che confessa non senza rammarico di non essere arrivato nel suo viaggio del 1890 fino alla fonte sulla cima, «ora vorrebbe conoscere ciò che non vide allora. Alla valle coi resti del Museo e le tracce delle feste *Museia* che lì si tenevano Wilamowitz era comunque arrivato e ne parla volentieri» (p. 22). Ora egli chiede ragguagli sulla sorgente e sugli altri resti che dovrebbero trovarsi sulla cima del monte, ma la sua curiosità era destinata a rimanere insaziata, anche se Wilamowitz è arrivato a incrociare la fede (*Glaube*) di Esiodo, chiarisce ancora il curatore,

definendo 'un autentico contributo scientifico' la traduzione-interpretazione dell'esordio della *Teogonia*, con il racconto della rivelazione eliconia (e particolarmente suggestiva è senza ombra di dubbio la traduzione in italiano dei vv. 1-12 e 22-34 alla p. 39). «Questa è l'unica vera, vissuta consacrazione poetica, ed è quella che davvero ha consacrato l'Elicona. Tutto ciò che è venuto dopo, da Callimaco, Ennio, Properzio e tanti altri fino ai parnassiani, tutto il discorso mitologico con le sue reinterpretazioni, imitazioni e fraintendimenti dipende dai versi di Esiodo», afferma Wilamowitz, con l'intento di arrivare a lui (p. 40). Singolare e interessante risulta il paragone fra Esiodo, «banditore di una nuova religione che vede nella divinità una forza morale in contrasto con gli dèi di Omero e con ogni religione primitiva» (p. 42), ed il più antico fra i grandi profeti israeliti, Amos, «che fu parimenti un pastore e venne chiamato dal suo Dio a levare la propria voce presso il popolo contro l'ingiustizia e il malgoverno» (p. 42).

Velletri

FRANCESCA ANGIÒ